

Testo tratto dal sito web www.vatican.va

77° Giornata Missionaria Mondiale 2003
che si celebrerà domenica 19 ottobre

- ✓ **Conferenza stampa di presentazione (21-2-03)**
- ✓ **Messaggio del Santo Padre**
- ✓ **I commenti dell'Agenzia SIR**

Conferenza stampa di presentazione del messaggio del Santo Padre per la giornata missionaria mondiale 2003

21-2-03.

Alle 11.30 di questa mattina, nell'Aula Giovanni Paolo II della Sala Stampa della Santa Sede, ha luogo la Conferenza Stampa di presentazione del Messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale 2003.

Prendono parte alla Conferenza Stampa: l'Em.mo Card. Crescenzo Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; S.E. Mons. Robert Sarah, Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli; S.E. Mons. Patabendige Don Albert Malcom Ranjith, Segretario Aggiunto della medesima Congregazione; il Rev.do P. Massimo Cenci, P.I.M.E., Sotto-Segretario della medesima Congregazione.

Ne pubblichiamo di seguito gli interventi:

INTERVENTO DELL'EM.MO CARD. CRESCENZIO SEPE

I - PREMESSA

A nome di tutto il Dicastero missionario, qui rappresentato anche dagli Ecc.mi Mons. Robert Sarah, Segretario, di Mons. Albert Malcolm Ranjith, Segretario Aggiunto e di P. Massimo Cenci, PIME, Sotto-Segretario saluto tutti voi, cari Rappresentanti dei Mass Media, e vi ringrazio per la vostra presenza.

Prima di presentarvi brevemente il contenuto del *Messaggio* per la prossima *Giornata Missionaria Mondiale* che, come sapete, si celebrerà la penultima domenica di Ottobre, desidero informarvi che, a partire da quest'anno, il Santo Padre ne ha voluto anticipare la diffusione del testo. Questo, infatti, fino allo scorso anno, veniva pubblicato nella Solennità di Pentecoste, verrà reso noto, d'ora in poi, nella Festa del Battesimo del Signore. L'anticipazione ha lo scopo di consentire alle Diocesi di tutto il mondo, alle Conferenze episcopali internazionali e nazionali, alle Famiglie Religiose, e agli Istituti missionari che operano nel mondo, di disporre fin dal mese di gennaio del Messaggio del Papa, in modo da poterlo studiare e calarlo nella propria realtà, integrandolo armonicamente nel servizio pastorale che ogni Organismo è chiamato a rendere nel proprio ambito di competenza.

Con tale iniziativa si vuole evitare che la *Missio Ad Gentes* venga vissuta in termini di eccezionalità o di straordinarietà. Non si può permettere, pena il tradimento del Vangelo di Gesù Cristo, che la dimensione missionaria sia percepita come una sorta di *Cenerentola* dell'esperienza di fede, o della pratica pastorale dei Vescovi e dei sacerdoti. La Missione è, infatti, parte nodale dell'itinerario di ogni Comunità cristiana: "La Chiesa è missionaria *per sua natura*, poiché il mandato di Cristo non è qualcosa di contingente e di esteriore, ma raggiunge il cuore stesso della Chiesa. Ne deriva che tutta la Chiesa e ciascuna Chiesa è inviata alle Genti" [RM 62].

Di fatto, il mandato missionario è stato la preoccupazione di Gesù, prima del suo definitivo ritorno al Padre. In Galilea, all'appuntamento finale con gli Apostoli, dopo la risurrezione, Cristo comandò: "Andate, dunque, e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato" [Mt 28, 19-20]. È questo il testamento, che il Signore ha consegnato alla Chiesa e che la Chiesa ha vissuto nei duemila anni della sua storia.

Così, in obbedienza al Signore Gesù, e sospinti dallo Spirito Paraclito, i primi discepoli del Signore si sono mossi sulle vie della Missione, in tutte le direzioni del mondo

conosciuto. In questi venti secoli, schiere di martiri sono rimasti fedeli, nel tempo della prova, alla Buona Novella, memori delle parole dell'apostolo delle *Genti* al discepolo Timoteo: "Non vergognarti della testimonianza da rendere al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui, ma soffri anche tu, insieme con me, per il Vangelo, aiutato dalla forza di Dio" [2 *Tim* 1,8].

Ed oggi, all'inizio del XXI secolo, la Chiesa cattolica riparte fiduciosa per compiere un nuovo tratto di strada incontro al mondo, anche perché il cammino è ancora lungo e la strada da percorrere irta di difficoltà. Si tratta di un percorso carico di mistero ma affascinante; insidioso, ma sicuro perché accompagnato da Maria SS., Stella dell'evangelizzazione.

II - CONTENUTI DEL MESSAGGIO

Quest'anno, la Giornata Missionaria Mondiale, che cade domenica 19 ottobre 2003, coinciderà anche con la celebrazione del XXV anniversario di Pontificato di Papa Giovanni Paolo II, con la Beatificazione di Madre Teresa di Calcutta e con la chiusura dell'Anno del Rosario.

In tale prospettiva, il Santo Padre ha voluto indicare la "*Preghiera del Rosario*" come tema di riflessione per la Giornata Missionaria Mondiale. La proposta si inserisce, pertanto, nell'itinerario voluto dal Papa per vivere la devozione del Rosario: "un anno da vivere sotto lo sguardo di Colei che, secondo l'arcano disegno divino, con il suo 'sì', ha reso possibile la salvezza dell'umanità".

La Giornata Missionaria Mondiale potrà imprimere un più generoso impulso a quest'impegno di preghiera della Comunità ecclesiale.

Gli obiettivi, indicati dal *Messaggio* del Papa, sono tre: "Una Chiesa più *contemplativa*", "una Chiesa più *santa*", "una Chiesa più *missionaria*", sempre accompagnata dalla Vergine SS.ma, Stella della nuova evangelizzazione, aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino (*Messaggio*, n.1).

1. *Contemplazione*. La recita quotidiana del Rosario apre e rende praticabili agli araldi del Vangelo le vie della Missione. Infatti, il Rosario altro non è che un pellegrinaggio, sulle strade della salvezza, fatto con Maria Santissima, per contemplare, con i suoi occhi di credente, il vero volto di Cristo.
2. Maria si offre come missionaria, e si fa "narratrice" del Vangelo di Gesù Cristo, a partire dalla singolare esperienza di Dio, che Ella ha avuto l'avventura di vivere, come donna di fede e come Madre di Dio.
2. *Santità*. Maria Santissima è un autentico "modello" di fede. In lei, infatti, non solo le parole del Vangelo hanno trovato un'eco straordinaria, ma ella è diventata, per vocazione, il vero tabernacolo di Dio.

Vivendo accanto a lei, in contemplazione dei misteri della salvezza, la Chiesa diventa santa. Santità e missione - dice il Papa - sono un binomio inscindibile della vocazione di ogni battezzato. Contemplando i misteri del Rosario - nel suo rifare il percorso dell'economia salvifica - il missionario è incoraggiato a seguire Cristo e a condividerne la vita. Analogamente al mistero di incarnazione vissuto in Maria, Cristo diventa in ogni credente "carne della sua carne", tanto da portare l'apostolo Paolo a dire: "Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me" [*Gal* 2, 20].

3. *Missionarietà*. Maria, infine, rende la Chiesa più missionaria. È lei a dire ai servi: "Fate quello che egli vi dirà" [*Gv* 2, 5]. Lei mette in azione Gesù, e sospinge il passo dei missionari. Ma è sempre Maria che, con la sua presenza nel Cenacolo, prepara gli apostoli all'evento della Pentecoste, e sollecita alla "partenza". Ella incoraggia e accompagna non solo i singoli missionari, ma tutta la Comunità cristiana ad andare e a raccontare il Vangelo. La fede, o si trasmette, o si spegne. E, mai come oggi, le nostre comunità cristiane hanno bisogno di "narrare-testimoniare" la fede.

III - QUAL È LA REALTÀ OGGI DELLA CHIESA IN "MISSIONE"?

Lasciando ai miei collaboratori la presentazione della vita della Chiesa nei Continenti dove si svolge l'attività missionaria, desidero presentarvi alcuni dati numerici che, senza la pretesa di voler esprimere tutto l'impegno e lo zelo degli operai del Vangelo, aiutano ad intuire l'orientamento della diffusione del Vangelo nel mondo. Questi dati riguardano specificatamente il mondo della *Missio Ad Gentes*.

DATI di PROPAGANDA FIDE

Circoscrizioni affidate al Dicastero missionario. Al 31 dicembre 2002 il totale delle Circoscrizioni ecclesiastiche [Arcidiocesi, Diocesi, Vicariati Apostolici, Prefetture Apostoliche *Missio Sui Iuris*, Amministrazioni Apostoliche, Ordinariati Militari, Abbazie Territoriali] dipendenti da *Propaganda* erano 1.075, quasi il 39% di tutte le Circoscrizioni ecclesiastiche della Chiesa cattolica nel mondo. Di esse, 478 sono in Africa; 85 in America; 453 in Asia; 14 in Europa; 56 in Oceania. Le Arcidiocesi sono 177; le Diocesi 755; i Vicariati Apostolici 74; le Prefetture Apostoliche 45; le *Missio Sui Iuris* 11; le Amministrazioni Apostoliche 6; gli Ordinariati Militari 6; Abbazie Territoriali 1.

Personale Apostolico. A servizio della *Missio Ad Gentes* lavorano all'incirca 85.000 sacerdoti, dei quali 52.000 appartengono al clero diocesano; 33.000 sono Religiosi. Circa la distribuzione territoriale, 27.000 operano in Africa; 44.000 in Asia; 6.000 in America; 5.000 in Oceania; 3.000 in Europa. La loro attività missionaria è sostenuta, inoltre, da 28.000 Religiosi non sacerdoti; da 450.000 Suore, e da 1.650.000 Catechisti.

Seminari maggiori e minori. *Propaganda Fide* accompagna, poi, nei propri territori, la formazione spirituale ed accademica di 280 Seminari Maggiori Interdiocesani, e di 110 Seminari minori, per un totale di 65.000 seminaristi maggiori, e di 85.000 seminaristi minori, assicurando loro anche un sussidio economico.

Un altro dato si riferisce alle Ordinazioni sacerdotali, che nell'ultimo decennio sono risultate all'incirca 1.900 all'anno.

Attività socio-assistenziali. Occorre ricordare, infine, ad ulteriore informazione l'impegno di costruzione di innumerevoli chiese-cappelle (soprattutto per le piccole comunità sparse in aree rurali). A ciò, vanno aggiunte attività educative (circa 42.000 scuole); attività sanitarie (1.600 ospedali, oltre 6.000 dispensari, 780 lebbrosari); attività caritative e sociali (12.000 iniziative).

Attività in Roma. A questo campo immenso di operosità missionaria, vanno unite alcune istituzioni ed iniziative della Congregazione, in Roma:

la *Pontificia Università Urbaniana* (unica Università esclusivamente missionaria nel mondo, con circa 1.300 alunni e 110 docenti);

il *Pontificio Collegio San Pietro*, e il *Pontificio Collegio Internazionale San Paolo* (due Istituti per sacerdoti provenienti dai Paesi di Missione, che fanno studi superiori) [340 alunni];

il *Pontificio Collegio Urbano* per i seminaristi (140 alunni)

il *Foyer Paolo VI* per la formazione delle Religiose (80 Religiose)

il *Collegio Mater Ecclesiae* di Castelgandolfo, per la formazione dei Catechisti (90 laici)

il *Centro Internazionale di Animazione Missionaria* (C.I.A.M.) per la *Missio Ad Gentes*.

Ma il dato più importante e significativo è quello riguardante il numero dei missionari (Vescovi, sacerdoti, religiosi, religiose, laici) che hanno testimoniato anche con la vita, la loro fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Secondo le statistiche, il numero di tali testimoni

in questi ultimi dieci anni si aggira intorno ad un migliaio. Tale cifra, però, è senza dubbio in difetto poiché si riferisce solo ad alcuni Paesi, ai casi accertati e di cui si è avuto notizie.

IV - CONCLUSIONE

Come potete constatare, esistono davanti a noi cantieri in fermento; strategie e programmi missionari. Le sfide al Vangelo sono tante, e sempre nuove. La messe è ancora molta e richiede operai zelanti e generosi, pronti a partire. Proprio perché c'è tanto lavoro, i missionari/e sono invitati a congiungere le mani, fissare lo sguardo su Maria e pregare con il Rosario. Sta anche qui il segreto della Missione.

Sul vasto mare aperto della Missione, la Chiesa alza le vele, sospinta dalla forza dello Spirito Santo e guidata dalla Madre del Salvatore, Stella della Evangelizzazione.

[00265-01.03] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DI S.E. MONS. ROBERT SARAH

Africa ed Oceania: nuove patrie di Cristo

Africa

L'annuncio del Vangelo in Africa oggi incontra gravi situazioni di indigenza, e sacche di vera e propria miseria. Inoltre, deve confrontarsi con difficoltà socio-politiche non meno complesse. Infatti, le guerre fratricide e le violenze gratuite spezzano le famiglie, e decimano le popolazioni, distruggendo, come un uragano le ricchezze materiali e culturali dei popoli.

Ora, dal momento che l'evangelizzazione è la proposta del messaggio di salvezza di Gesù Cristo alle popolazioni che non lo conoscono, è indispensabile applicare la Buona Novella alla vita concreta, tenendo conto delle condizioni sociali, culturali, economiche, politiche e religiose in cui vivono le famiglie e le singole persone.

Come si potrà annunciare coerentemente Gesù Cristo, il Figlio di Dio fatto uomo, all'immenso Continente Africano se ci si dimenticasse che è una delle terre più povere del mondo? Come non considerare – evangelizzandola e dandole un senso – la storia di umiliazioni, di violenza, di schiavitù, vissuta da tanti gruppi umani? Come evangelizzare popoli che sono ancora alle prese con il problema della fame, della guerra, con tensioni sociali e tribali; che vivono l'instabilità politica come situazione di normalità, che fanno quotidiana esperienza di sopruso e di violazioni dei diritti umani? Tutto ciò costituisce una sfida per l'evangelizzazione.

C'è anche la sfida dell'evangelizzazione di un Continente che, sul piano delle nuove politiche economiche mondiali, è stato emarginato ed è diventato una vera e propria appendice, senza alcuna importanza. In un mondo controllato dalle nazioni ricche, potenti e insensibili alle altre difficoltà, l'Africa è un Continente sempre meno importante e, dunque, un Continente maltrattato, dimenticato e abbandonato. Memori delle parole recentemente manifestate sull'Africa da Papa Giovanni Paolo II, il Continente Africano potrebbe essere paragonato all'uomo evangelico che scendeva da Gerusalemme a Gerico, e che incappò nelle mani dei briganti... Essi lo spogliarono, lo percossero e, poi, se ne andarono, lasciandolo mezzo morto (cf. Lc 10,30-37).

Un'altra sfida dell'evangelizzazione in Africa riguarda l'incontro tra il messaggio evangelico e la cultura o, meglio, le diverse culture africane, e le Religioni Tradizionali Africane.

Sono persuaso che i temi accennati costituiscano una vera e propria sfida all'annuncio del Vangelo. Eppure, nonostante questa situazione di estrema miseria e sofferenza, bisogna riconoscere che l'Africa continua a rimanere aperta al Vangelo, e a quei valori e tradizioni religiose che pongono Dio al centro della vita dell'uomo e del mondo.

La missione in Africa ha conosciuto un progresso quasi prodigioso: da 2 milioni di fedeli calcolati nel 1900, oggi la popolazione cristiana è circa 110 milioni, pari al 15% della popolazione africana. Questo progresso si manifesta ugualmente in ambito di vocazioni sacerdotali e religiose. Non meno significativo è l'apporto di impegno ed abnegazione assicurato dai fedeli-laici e, soprattutto, dai Catechisti.

Oceania

Anche se con diverse sfumature e specificità, l'Oceania condivide con l'Africa le stesse difficoltà socio-politiche, e la medesima povertà.

Tuttavia, l'Oceania – il Continente navigante – registra numerosi progressi nel suo impegno di annuncio missionario. Nei 26 milioni di abitanti, che costituiscono la sua popolazione, ben 7 milioni sono cattolici, ossia il 26% del totale.

Inculturazione

In Oceania, come in Africa, e come in altre parti del mondo, l'inculturazione, il radicamento e l'appropriazione del messaggio evangelico costituisce, oggi, la principale opera missionaria. L'inculturazione del Vangelo è una vera e propria priorità pastorale. Ma di che cosa si tratta precisamente? L'inculturazione del messaggio evangelico e biblico non va presentata come un'aspirazione puramente umana, od una rivendicazione volta a legittimare una africanizzazione, al posto di una occidentalizzazione del Cristianesimo.

L'inculturazione non è né una canonizzazione, né una incoronazione della cultura con il rischio di assolutizzarla, ma l'epifania e l'irruzione del Signore nel cuore di un popolo e di una cultura. Attraverso di essa, Dio smuove dal di dentro la cultura e la purifica. In tal modo, il Vangelo trasforma le tradizioni di un popolo e di una cultura, offrendo nuovi punti di riferimento. Quando il Vangelo entra nella vita, la smuove; le offre un orientamento nuovo, dei nuovi riferimenti morali ed etici.

E, pertanto, l'inculturazione della fede cristiana è una sfida di santità perché permette di verificare il grado di santità, il livello di penetrazione evangelica, e di fede in Gesù Cristo da parte di una comunità cristiana.

[00266-01.01] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DI S.E. MONS. PATABENDIGE DON ALBERT MALCOLM RANJITH

La situazione in Asia

L'Asia è il continente dove vivono quasi due terzi della popolazione mondiale. E la comunità cristiana, in questo vasto continente, è veramente minuscola, non arrivando al 3% in tutto. La Chiesa esiste in situazione di maggioranza solo nelle Filippine e nel Timor Orientale in Asia. In alcuni paesi la maggioranza religiosa è costituita dai musulmani, in altri dai buddisti, e alcuni paesi come India e Nepal hanno come maggioranza induisti.

Nei paesi dell'Asia orientale abbiamo piccole comunità cattoliche che convivono con i confuciani, i taoisti e scintoisti. E poi, abbiamo le nuove realtà di prima evangelizzazione come Mongolia, e i paesi dell'Asia centrale come Kazakistan, Tadjikistan, Turkmenistan, Uzbekistan, ed anche Afghanistan. Dobbiamo essere grati al Signore per il dono della Fede che sin dal tempo dei primi missionari come San Tommaso, è stato portato con grandi sacrifici eroici da tanti missionari noti come ignoti, in questo vasto continente, in una storia di quasi 2000 anni.

Molti sono stati i martiri per la causa del Vangelo. In questa lunga storia troviamo belle pagine non solo di martirio, ma anche dei contributi sociali e culturali offerti dai missionari verso il progresso umano, culturale ed educativo di questo Continente. Ormai, la Chiesa è quasi alla totalità indigenizzata e ben stabilita in molti paesi con delle strutture adeguate. La Federazione delle Conferenze Episcopali Asiatiche (FABC) è ben organizzata con diverse commissioni che curano l'evangelizzazione, la ricerca

teologica, l'educazione e la formazione, le comunicazioni sociali, l'inculturazione, la Giustizia e Pace. Sono in atto diverse iniziative della FABC per il rinnovamento missionario, pastorale e sociale, come per esempio "Radio Veritas", seminari di studio BISA (Azione Sociale), BIMA (Azione Missionaria), BISCOS (Comunicazioni Sociali), BITA (Ricerca Teologica), ecc.. Il programma delle comunità di base ecclesiali (BCC'S) - che i vescovi asiatici hanno dichiarato d'essere loro metodologia pastorale per un rinnovamento della Chiesa in Asia - è in piena fioritura. C'è anche in programmazione un congresso missionario asiatico, che dovrà portare la Chiesa in Asia ad un rinnovamento missionario.

Così, la necessità d'una animazione missionaria più incisiva della comunità cattolica del continente diventa importante. Le Chiese locali dell'Asia diventeranno i missionari dei loro fratelli e sorelle e troveranno il linguaggio più adatto per presentare Gesù, il Salvatore del mondo, all'Asia, specie attraverso una vita cristiana di testimonianza trasparente della santità, che è importante per il continente. Il continente Asiatico preferisce testimoni che maestri.

Il messaggio del Santo Padre per la Giornata Missionaria Mondiale del 2003, parla proprio di Maria come modello di una vita vissuta in obbedienza totale al Signore. La Madre celeste è stata molto vicina ai fedeli asiatici, che hanno sempre dimostrato una grande dedizione a lei. Il Rosario che riflette profondamente sui punti importanti della vita di Gesù e la vicinanza della Madre celeste al Signore potrebbe diventare una vera e propria catechesi e preghiera missionaria per la Chiesa in Asia. Il Papa ci invita in questo anno del Rosario per una tale riflessione soprattutto sui misteri del Rosario. [00267-01.02] [Testo originale: Italiano]

INTERVENTO DEL REV.DO P. MASSIMO CENCI, P.I.M.E.

La situazione in America

1. Le Circoscrizioni ecclesiastiche che dipendono dalla *Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli* in America, rappresentano in molte nazioni, le zone più difficili sia da un punto di vista geografico (vastità del territorio, mancanze di vie di comunicazione), sociale (povertà, narcotraffico, guerriglia) che pastorale (scarsità di personale, e di mezzi).

Grazie al generoso impegno delle Chiese locali, degli Ordini religiosi e del laicato, la *Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli* sostiene da vicino queste circoscrizioni:

- Pastoralmente; promuove l'evangelizzazione mediante l'invio di missionari, favorisce la cooperazione missionaria anche per mezzo dei sacerdoti *fidei donum*.

- Materialmente; porge un aiuto economico per le strutture finalizzate all'evangelizzazione (chiese, cappelle, seminari, scuole cattoliche, ecc.).

2. In occasione del Sinodo per l'America (1997), il Santo Padre ha esortato alle chiese particolari del continente ad aprirsi coraggiosamente alla missione *ad gentes*: "*il programma di una nuova evangelizzazione nel continente, ... , non può limitarsi a rivitalizzare la fede dei credenti abitudinari, ma deve cercare anche di annunciare Cristo negli ambienti nei quali è sconosciuto*" (*Ecclesia in America*, 74). Due gli ambiti di evangelizzazione *ad gentes*, che Giovanni Paolo II segnala per la Chiesa in America:

- *Ad intra*, per condurre alla maturità ecclesiale le diverse comunità che non sono state sufficientemente evangelizzate o devono essere ancora evangelizzate;

- *Ad extra*, oltre le frontiere nazionali e continentali.

3. Si registra una crescita della coscienza missionaria con:

- L'invio di sacerdoti *fidei donum*, e di missionari laici (famiglie missionarie), in chiese sorelle di una stessa nazione, nel continente, negli altri continenti;
- La nascita di diversi Seminari Diocesani Missionari in tutta America;
- Le celebrazioni dei Congressi Americani Missionari, CAM. (Il prossimo, che rappresenta il settimo a livello latinoamericano, si celebrerà in Guatemala, Novembre 2003);

Difficoltà e problemi che ostacolano la missione:

- Le motivazioni politiche nella difesa delle culture indigene provocano spesso una erronea concezione della Rivelazione positiva divina e dell'inculturazione del Vangelo. In alcuni casi viene promosso un ritorno alle antiche tradizioni religiose.
- Le sette, che costituiscono una sfida per la Chiesa cattolica e da qui la necessità di offrire una liturgia viva, una esperienza di comunità e di fratellanza, una attiva partecipazione nella missione e nell'annuncio diretto del Vangelo.
- Le sfide della cultura postmoderna, urbana, globale, pluralista, secolarizzata, che si manifesta, - ormai fortemente -, nel continente americano, in una perdita del senso religioso, nella disuguaglianza sociale, nella mancanza del rispetto per la vita, e nella violenza. Da qui la necessità di promuovere nelle parrocchie, - che i Vescovi in America hanno definito come "comunità di comunità" (cf. *Ecclesia in America*, 41) -, un incontro personale con Cristo, per approfondire la fede, mediante la catechesi e la vita liturgica, e favorire la proiezione missionaria, per la nuova evangelizzazione e la missione *ad gentes*.

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE
PER LA GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2003 , 21.02.2003**

Pubblichiamo di seguito il testo in lingua originale italiana e le traduzioni di lavoro in francese, inglese e spagnolo del Messaggio del Santo Padre Giovanni Paolo II per la 77° Giornata Missionaria Mondiale, che si celebrerà domenica 19 ottobre 2003:

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Sin dall'inizio, ho voluto porre il mio pontificato sotto il segno della speciale protezione di Maria. Più volte, poi, ho invitato l'intera comunità dei credenti a rivivere l'esperienza del Cenacolo, dove i discepoli "*erano assidui e concordi nella preghiera... con Maria, la madre di Gesù*" (At 1,14). Già nella prima Enciclica *Redemptor hominis* scrivevo che solo in un clima di fervente orazione è possibile "ricevere lo Spirito Santo, che scende su di noi e divenire in questo modo testimoni di Cristo fino agli estremi confini della terra, come coloro che uscirono dal Cenacolo di Gerusalemme nel giorno di Pentecoste" (n. 22).

La Chiesa prende sempre più coscienza di essere 'madre' come Maria. Essa è "la culla - notavo nella Bolla *Incarnationis mysterium*, in occasione del Grande Giubileo dell'Anno 2000 - in cui Maria depone Gesù e lo affida all'adorazione e alla contemplazione di tutti i popoli" (n. 11). Su questo cammino spirituale e missionario intende proseguire, sempre accompagnata dalla Vergine Santissima, Stella della nuova evangelizzazione, aurora luminosa e guida sicura del nostro cammino (cfr *Novo millennio ineunte*, 58).

Maria e la missione della Chiesa nell'Anno del Rosario

2. Nell'ottobre scorso, entrando nel venticinquesimo anno del mio ministero petrino, quasi ad ideale prolungamento dell'Anno Giubilare, ho indetto uno speciale Anno dedicato alla riscoperta della preghiera del Rosario, tanto cara alla tradizione cristiana; un anno da vivere sotto lo sguardo di Colei che, secondo l'arcano disegno divino, con il suo 'sì' ha reso possibile la salvezza dell'umanità, e dal cielo continua a proteggere quanti a Lei fanno ricorso specialmente nei momenti difficili dell'esistenza.

È mio desiderio che l'*Anno del Rosario* costituisca per i credenti di ogni continente un'occasione propizia per approfondire il senso della vocazione cristiana. Alla scuola della Vergine e seguendo il suo esempio, ogni comunità potrà meglio far emergere la propria dimensione 'contemplativa' e 'missionaria'.

La Giornata Missionaria Mondiale, che cade proprio alla fine di questo particolare anno mariano, se ben preparata, potrà imprimere un più generoso impulso a quest'impegno della Comunità ecclesiale.

Il ricorso fidente a Maria con la quotidiana recita del Rosario e la meditazione dei misteri della vita di Cristo sottolineeranno che la missione della Chiesa deve essere anzitutto sorretta dalla preghiera.

L'atteggiamento di 'ascolto', che suggerisce la preghiera del Rosario, avvicina i fedeli a Maria, che "serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19). La ricorrente meditazione della Parola di Dio diventa un allenamento per vivere "in comunione viva con Gesù attraverso - potremmo dire - il Cuore della Madre" (*Rosarium Virginis Mariae*, 2).

Chiesa più contemplativa: il Volto di Cristo contemplato

3. *Cum Maria contemplemur Christi vultum!* Mi tornano spesso alla mente queste parole: contemplare il 'volto' di Cristo con Maria. Quando parliamo del 'volto' di Cristo ci riferiamo alle sue sembianze umane, nelle quali rifulge la gloria eterna del Figlio unigenito del Padre (cfr Gv 1,14): "La gloria della Divinità sfolgora sul volto di Cristo" (*ibid.*, n. 21); Contemplare il volto di Cristo induce a una conoscenza profonda e coinvolgente del suo mistero. Contemplare Gesù con gli occhi della fede spinge a penetrare nel mistero di Dio-Trinità. Dice Gesù: "*Chi ha visto me ha visto il Padre*" (Gv 14,9). Con il Rosario ci inoltriamo in questo itinerario mistico "in compagnia e alla scuola della sua Madre Santissima" (*Rosarium Virginis Mariae*, 3). Anzi, Maria stessa si fa nostra maestra e guida. Sotto l'azione dello Spirito Santo, ci aiuta ad acquisire quella 'tranquilla audacia' che rende capaci di trasmettere agli altri l'esperienza di Gesù e la speranza che anima i credenti (cfr *Redemptoris missio*, 24).

Guardiamo sempre a Maria, modello insuperabile! Nel suo animo tutte le parole del Vangelo trovano un'eco straordinaria. Maria è la 'memoria' contemplativa della Chiesa, che vive nel desiderio di unirsi più profondamente al suo Sposo per incidere ancor più nella nostra società. Di fronte ai grandi problemi, dinanzi al dolore innocente, alle ingiustizie perpetrate con arrogante insolenza come reagire? Alla docile scuola di Maria, che è nostra Madre, i credenti apprendono a riconoscere nell'apparente "silenzio di Dio" la Parola che risuona nel silenzio per la nostra salvezza.

Chiesa più santa: il Volto di Cristo imitato e amato

4. Tutti i credenti sono chiamati, grazie al Battesimo, alla santità. Il Concilio Vaticano II, nella Costituzione dogmatica *Lumen gentium*, sottolinea che la vocazione universale alla santità consiste nella chiamata di tutti alla perfezione della carità. Santità e missione sono aspetti inscindibili della vocazione di ogni battezzato. L'impegno a diventare più santi è strettamente collegato con quello a diffondere il messaggio della salvezza.

"Ogni fedele - ricordavo nella *Redemptoris missio* - è chiamato alla santità e alla missione" (n. 90). Contemplando i misteri del Rosario, il credente è incoraggiato a seguire Cristo e a dividerne la vita sino a poter dire con san Paolo: "*Non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me*" (*Gal 2,20*).

Se tutti i misteri del Rosario costituiscono una significativa scuola di santità e di evangelizzazione, i *misteri della luce* pongono in evidenza aspetti singolari della nostra 'sequela' evangelica. Il Battesimo di Gesù al Giordano ricorda che ogni battezzato è eletto a diventare in Cristo "figlio nel Figlio" (*Ef 1,5*; cfr *Gaudium et spes*, 22). Nelle nozze di Cana, Maria invita all'ascolto obbediente della Parola del Signore: "*Fate quello che vi dirà*" (*Gv 2,5*).

L'annuncio del Regno e l'invito alla conversione sono una chiara consegna per tutti ad intraprendere il cammino della santità. Nella Trasfigurazione di Gesù il battezzato sperimenta la gioia che lo attende. Meditando l'istituzione dell'Eucaristia, egli torna ripetutamente nel Cenacolo, dove il divino Maestro ha lasciato ai suoi discepoli il tesoro più prezioso: se stesso nel Sacramento dell'altare.

Sono le parole che la Vergine pronuncia a Cana a costituire, in un certo modo, lo sfondo mariano di tutti i misteri della luce. L'annuncio del Regno vicino, la chiamata alla conversione e alla misericordia, la Trasfigurazione sul Tabor e l'istituzione dell'Eucaristia trovano infatti nel cuore di Maria un'eco singolare. Maria mantiene gli occhi fissi su Cristo, fa tesoro di ogni sua parola ed indica a tutti noi come essere autentici discepoli del suo Figlio.

Chiesa più missionaria: il Volto di Cristo annunciato

5. In nessuna epoca la Chiesa ha avuto tante possibilità di annunciare Gesù come oggi, grazie allo sviluppo dei mezzi della comunicazione. Proprio per questo la Chiesa è oggi chiamata a far trasparire il Volto del suo Sposo con una più rilucente santità. In questo sforzo, non facile, sa di essere sostenuta da Maria. Da Lei 'impara' ad essere 'vergine', totalmente dedicata al suo Sposo, Gesù Cristo, e 'madre' di molti figli che genera alla vita immortale.

Sotto lo sguardo vigile della Madre, la Comunità ecclesiale cresce come una famiglia ravvivata dall'effusione potente dello Spirito e, pronta a raccogliere le sfide della nuova evangelizzazione, contempla il volto misericordioso di Gesù nei fratelli, specialmente nei poveri e bisognosi, nei lontani dalla fede e dal Vangelo. In particolare, la Chiesa non ha paura di gridare al mondo che Cristo è "la Via, la Verità e la Vita" (Gv 14,6); non teme di annunciare con gioia che "la buona notizia ha il suo centro, anzi il suo stesso contenuto, nella persona di Cristo, il Verbo fatto carne, unico Salvatore del mondo" (*Rosarium Virginis Mariae*, 20).

Urge preparare evangelizzatori competenti e santi; è necessario che non si affievolisca il fervore negli apostoli, specialmente per la missione "*ad gentes*". Il Rosario, se pienamente riscoperto e valorizzato, offre un ordinario quanto fecondo aiuto spirituale e pedagogico per formare il Popolo di Dio a lavorare nel vasto campo dell'azione apostolica.

Una precisa consegna

6. Il compito dell'animazione missionaria deve continuare ad essere impegno serio e coerente di ogni battezzato e di ogni Comunità ecclesiale. Un ruolo più specifico e peculiare compete certo alle Pontificie Opere Missionarie, che ringrazio per quanto già generosamente stanno facendo.

A tutti vorrei suggerire di intensificare la recita del Santo Rosario, a livello personale e comunitario, per ottenere dal Signore quelle grazie di cui la Chiesa e l'umanità hanno particolare necessità. Invito proprio tutti: bambini e adulti, giovani e anziani, famiglie, parrocchie e comunità religiose.

Tra le tante intenzioni, non vorrei dimenticare quella della pace. La guerra e l'ingiustizia hanno il loro inizio nel cuore 'diviso'. "Chi assimila il mistero di Cristo - e il Rosario proprio a questo mira -, apprende il segreto della pace e ne fa un progetto di vita" (*Rosarium Virginis Mariae*, 40). Se il Rosario batterà il ritmo della nostra esistenza, potrà diventare strumento privilegiato per costruire la pace nel cuore degli uomini, nelle famiglie e tra i popoli. Con Maria tutto possiamo ottenere dal Figlio Gesù. Sorretti da Maria, non esiteremo a dedicarci con generosità alla diffusione dell'annuncio evangelico sino agli estremi confini della terra. Con tali sentimenti, di cuore tutti vi benedico.

Dal Vaticano, 12 Gennaio 2003, Festa del Battesimo del Signore.

IOANNES PAULUS II

SIR 21-2-03 12:13

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE:

MESSAGGIO DEL PAPA, "IL ROSARIO PER PREGARE PER LA PACE"

"La guerra e l'ingiustizia hanno il loro inizio nel cuore 'diviso'; per questo è necessario "intensificare la recita del Santo Rosario" e non dimenticare, "tra le tante intenzioni", la preghiera per la pace. E' l'invito che Giovanni Paolo II rivolge ai fedeli nel suo messaggio per la 77^a Giornata missionaria mondiale 2003 – diffuso oggi dalla Sala Stampa vaticana – che si celebrerà il prossimo 19 ottobre. Il Papa ricorda nel messaggio l'importanza dell'Anno in corso, dedicato alla preghiera del Rosario. "E' mio desiderio – scrive – che l'Anno del Rosario costituisca per i credenti di ogni continente un'occasione propizia per approfondire il senso della vocazione cristiana. Alla scuola della Vergine e seguendo il suo esempio, ogni comunità potrà meglio far emergere la propria dimensione 'contemplativa' e 'missionaria'".

La Giornata missionaria mondiale, "che cade proprio alla fine di questo particolare anno mariano – osserva il Papa -, se ben preparata, potrà imprimere un più generoso impulso a quest'impegno della comunità ecclesiale. Il ricorso fidente a Maria con la quotidiana recita del Rosario, e la meditazione dei misteri della vita di Cristo sottolineeranno che la missione della Chiesa deve essere anzitutto sorretta dalla preghiera".

Per questo Giovanni Paolo II suggerisce di "intensificare la recita del Santo Rosario, a livello personale e comunitario, per ottenere dal Signore quelle grazie di cui la Chiesa e l'umanità hanno particolare necessità. Invito proprio tutti: bambini e adulti, giovani e anziani, famiglie, parrocchie e comunità religiose".

Prendere come riferimento la figura di Maria, secondo il Papa, può essere di aiuto a rispondere ad una difficile domanda: "Di fronte ai grandi problemi, dinanzi al dolore innocente, alle ingiustizie perpetrate con arrogante insolenza, come reagire?" "Alla docile scuola di Maria – afferma -, che è nostra Madre, i credenti apprendono a riconoscere nell'apparente 'silenzio di Dio' la Parola che risuona nel silenzio per la nostra salvezza". Riguardo al tema della missione, Giovanni Paolo II fa notare che "in nessuna epoca la Chiesa ha avuto tante possibilità di annunciare Gesù come oggi, grazie allo sviluppo dei mezzi di comunicazione".

"Sotto lo sguardo vigile della Madre – ricorda il Papa -, la comunità ecclesiale cresce come una famiglia ravvivata dall'effusione potente dello Spirito e, pronta a raccogliere le sfide della nuova evangelizzazione, contempla il volto misericordioso di Gesù nei fratelli, specialmente nei poveri e bisognosi, nei lontani dalla fede e dal Vangelo". A questo scopo, sottolinea, "urge preparare evangelizzatori competenti e santi; è necessario che non si affievolisca il fervore negli apostoli, specialmente per la missione 'ad gentes'".

Il Rosario, se pienamente riscoperto e valorizzato, offre un ordinario quanto fecondo aiuto spirituale e pedagogico per formare il Popolo di Dio a lavorare nel vasto campo dell'azione apostolica". Giovanni Paolo II affida ai fedeli una "precisa consegna": "Il compito dell'animazione missionaria deve continuare ad essere impegno serio e coerente di ogni battezzato e di ogni comunità ecclesiale". Da qui l'invito ad intensificare la preghiera del Rosario pregando in particolare per la pace. "Se il Rosario batterà il ritmo della nostra esistenza – conclude – potrà diventare strumento privilegiato per costruire la pace nel cuore degli uomini, nelle famiglie e tra i popoli".